

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
PALAZZO MINERVA - BELLUNO
TELEFONO N. 5261 - ABBONAMENTO:
ANNUO L. 500, SEMESTRALE L. 250,
SOSTENITORE L. 1000, UNA COPIA L. 20

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Lanciata dal C.F. la campagna per il tesseramento 1956

Sotto la bandiera del P. C. I.

per la pace, la libertà e l'apertura a sinistra

La campagna del tesseramento e del proselitismo del 1955 si è conclusa con un nuovo importante successo del Partito. Al 30 settembre 2.091.000 iscritti e 160.000 reclutati indicano che la grande offensiva delle persecuzioni avversarie, scatenata nell'inverno scorso dal governo Scelba e dal grande padronato con il proposito dichiarato di rendere sempre più difficile la vita del partito, si è urtata contro la resistenza e la capacità politica delle nostre organizzazioni sostenute dalla fiducia e dalla simpatia di larghe masse di popolazione.

E' pertanto sommamente utile indicare le grandi linee del piano di lavoro della nostra Federazione, al fine di polarizzare fra tutti i compagni l'azione che il Partito — come centro di iniziativa politica che guida le grandi masse popolari, strumento di pace, libertà e apertura a sinistra — dovrà condurre nei prossimi mesi per una battaglia elettorale che rinnovi le amministrazioni locali.

L'analisi politico-sociale che il C. F. ha compiuto nella sua ultima riunione, ha dimostrato che nel corso di questo 1955, notevoli passi in avanti ha compiuto il Partito, per divenire avanguardia sempre più capace ed organizzata della classe operaia e dei lavoratori. Le cifre documentano questo continuo progredire: il 112 % dei tesserati rispetto al 1954; 3 nuove sezioni e nuclei costituiti; 1.400.000 lire raccolte nel «Mese della Stampa», con 36 feste sezionali, un miglior lavoro del gruppo dirigente e delle strutture federali.

Bilancio positivo, dunque, che a giusta ragione può inorgoglieri i militanti comunisti bellunesi, i nostri quadri di sezione e di cellula, gli attivisti che, con il loro attaccamento, sacrificio ed entusiasmo, hanno reso ciò possibile.

Di tutto questo ha tenuto conto il nostro piano di lavoro, per dare la valutazione più esatta sulla capacità del nostro Partito in Provincia di realizzare l'obiettivo dei 5.000 iscritti nel 1956.

Per concretare la nostra linea di rinascita della montagna e della difesa del salario reale dei lavoratori occupati, per divenire centro attivo di vita politica e di proselitismo socialista, dobbiamo allargare di più le nostre file, chiamando al nostro Partito parecchie centinaia di lavoratori e lavoratrici.

Le nostre cellule di fabbrica dovranno prefiggersi il compito di reclutare i lavoratori dell'industria più capaci, gli attivisti sindacali, i migliori nelle organizzazioni e nelle lotte salariali. Sarà un decisivo

contributo alla riuscita dei congressi sindacali, una degna risposta ai teorici dell'automatismo e delle «relazioni umane».

Le nostre sezioni territoriali dovranno compiere l'indagine politica, luogo per luogo, frazione per frazione, strada per strada, sulla base dei suffragi riportati nelle elezioni dalla nostra lista, per far entrare nel Partito centinaia di emigranti, piccoli proprietari, commercianti, artigiani.

POSSONO ISCRIVERSI AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO TUTTI I LAVORATORI O NESTI DI AMBO I SESSI CHE ABBIANO RAGGIUNTO IL 18° ANNO DI ETÀ, INDIPENDENTEMENTE DALLA RAZZA, DALLA FEDE RELIGIOSA E DALLE CONVINZIONI FILOSOFICHE. OGNI MEMBRO DEL PARTITO E' TENUTO AD ACCETTARE IL PROGRAMMA POLITICO E LO STATUTO DEL PARTITO, A LAVORARE IN UNA DELLE SUE ORGANIZZAZIONI E A PAGARE REGOLARMENTE LA TESSERA E LE QUOTE.

Ogni iscritto al Partito Comunista è tenuto:

- a partecipare regolarmente alle riunioni e a svolgere attività di Partito secondo le direttive della organizzazione cui è iscritto; a realizzare nel suo campo di attività la linea politica del Partito;
- a migliorare di continuo la propria conoscenza della linea politica del Partito e la propria capacità di lavorare per la sua applicazione; approfondire la conoscenza del marxismo-leninismo;
- ad osservare scrupolosamente la disciplina del Partito;
- ad avere rapporti di lealtà e fraternità con gli altri membri del Partito;
- ad avere una vita privata onesta, esemplare;
- ad esercitare la critica e l'autocritica per il miglioramento della sua attività e di quella del Partito;
- a vigilare e difendere il Partito contro ogni attacco;
- a fare con la parola e con l'esempio opera continua di proselitismo.

(Dallo Statuto del P.C.I.)

Legato a questa azione, dovrà essere motivo di dibattito politico lo impegno che il Partito darà questo anno al reclutamento femminile, tenendo conto che in tale settore, il più debole del nostro schieramento, ogni sezione si dovrà porre il compito di raddoppiare il numero delle compagne iscritte.

Una seria attività, iniziata in questi ultimi tempi dai compagni della sezione culturale, ci permetterà di legare a noi insegnanti, studenti, professionisti, quadri intellettuali della città e della campagna che, nella cultura militante e nel movimento democratico, potranno contribuire alla salvaguardia del patrimonio intellettuale del nostro Paese dallo strangolamento clericale e pseudo-scientifico dell'americanismo.

Sono obiettivi di estremo impegno, ai quali corrispondono già i risultati concreti che ormai ci vengono segnalati sul terreno del proselitismo.

Al lavoro, compagni e compagne! Facciamo anche di questa azione motivo di emulazione fraterna, fra compagni e compagni, fra sezione e sezione. Consegniamo la tessera del Partito di Gramsci e di Togliatti a tutti i bellunesi che aspirano ad una società più giusta e più civile, traduciamo in termini di organizzazione la fiducia e l'attesa delle masse popolari della montagna.

Il tesseramento e il reclutamento per il 1956 sono già iniziati: le tappe del nostro lavoro, che dovranno condurci a ritesserare tutti i vecchi compagni entro dicembre, a reclutare altri 400 comunisti entro il 21 gennaio, saranno tappe vittoriose, coronate dai successi della nostra linea politica.

Buon lavoro, compagni e compagne.

BEPPINO ZANGRANDO

Naufragata la discriminazione politica

Eletta la Corte Costituzionale

La Costituzione della Repubblica Italiana è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, quasi otto anni or sono; ma in questi lunghi otto anni essa è stata quasi inoperante, tal che, nonostante le promesse e le speranze, nonostante le aspirazioni per il rinnovamento della compagine sociale, economica e intellettuale della Patria, nonostante le decennali lotte del «lavoro», parola ignorata dallo Statuto Albertino, non si può certo, oggi, affermare che l'Italia sia «una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», né si può certo sostenere, ancora, che «la sovranità appartiene al popolo».

Perché questa carenza costituzionale, che investe le parti fondamentali del nuovo Statuto, che ha reso inattuati, fino ad oggi, gli organi più caratteristici e differenziatori, quelli che dovevano imprimere un sigillo particolare, essenziale e vitale al volto della Repubblica ed essere garanzia dei diritti del cittadino e del lavoratore?

Non è qui il caso di spiegare gli evidenti perché. Ma ben possiamo affermare, senza tema di smentite, che se il consuntivo è sconsolante, la colpa va addebitata a quelle classi che, in luogo di attuare una Costituzione moderna, hanno addirittura inteso restaurare la situazione sociale, economica e intellettuale prealbertina. La colpa va soprattutto ai governi della maggioranza, espressione non dell'Italia repubblicana, democratica e lavoratrice, ma di un'Italia conservatrice, monopolistica, monarchica e fascista, chiusa ad ogni progresso sociale ed economico e quindi ad ogni progresso

intellettuale. Ed è così che, dopo otto anni dalla promulgazione della Costituzione, soltanto il 30 novembre 1955 i due rami del Parlamento sono riusciti ad eleggere i propri cinque membri della Corte Costituzionale.

Le tristi vicende di questa elezione sono abbastanza note; ma non abbastanza deprecata è la manovra discriminatoria della Democrazia Cristiana, intesa a negare, contro il buon costume democratico e contro l'aritmetica elementare, il rappresentante dei comunisti tra i membri della Corte. E' però ovvio che tale manovra discriminatoria, malamente nasconde l'intento di eludere le garanzie costituzionali allo scopo inconfessabile di mantenere inoperante la Costituzione.

Ma il senso di responsabilità e di democrazia del Partito Comunista ha impedito che si perpetuasse il «disordine» parlamentare, ha operato in modo che la votazione si sia, infine, positivamente risolta; e pertanto le «garanzie costituzionali» di cui al titolo VI della Costituzione, regoleranno d'ora innanzi, a marcio di rispetto dei prealbertini scelbiani, la applicazione delle norme costituzionali e controlleranno la legittimità delle Leggi e degli atti dello Stato e delle Regioni. Da oggi in avanti l'Italia potrà finalmente incamminarsi ad attuare la sua Costituzione; da oggi in avanti dovrà iniziare anche la fine degli arbitrii polizieschi, prefettizi e governativi contro la libertà e contro i diritti che la Costituzione, patrimonio del Popolo, ha assicurato al Popolo.

ANTONIO BERTOLISSI

DAL CAPOLUOGO E DALLA PROVINCIA

UNA BATTAGLIA DA CONDURRE

PER LA DIFESA DELLA VALLATA AURONZANA

Da qualche tempo squadre di operai hanno iniziato i primi lavori per l'impianto idroelettrico della valle dell'Ansiei. La cosa è stata oggetto di discussioni in sede di Consiglio Comunale prima, e di polemiche, spesso empiriche, fra la gente auronzana poi. E' stata nostra preoccupazione cercare solidi elementi per valutare nelle giuste proporzioni i diversi aspetti del lavoro, sia dal profilo economico diretto, sia dal profilo economico indiretto, sia dal profilo economico sociale. La Società ha avuto, a mezzo di un passaggio di proprietà, la concessione di sfruttare le acque della valle dell'Ansiei, a suo tempo data dal competente ministero al nostro Sindaco ing. Vecellio. Assai strane vicende hanno spinto il suddetto ad alienare alla attuale Società la sua concessione. La Società in parola, benchè non sia ancora in possesso di un definitivo decreto, ha avuto il permesso, in virtù di una legge particolare, di iniziare i lavori a suo rischio e pericolo qualora la concessione venisse vietata o il progetto modificato. Ora questa situazione di mancata definizione legislativa dell'opera permette di porre con certezza di successo una serie di richieste legate alla esecuzione dei lavori. Problemi di gravità per il futuro di Auronzo e sui quali qualche parola autorevole è già stata spesa anche in sede di Consiglio Comunale.

Il prelievo delle acque è regolato da una serie di clausole tendenti a garantire la presenza di una certa quantità di acqua nelle valli ai fini

Il sig. avv. Boni ha assunto la difesa di una causa perduta: quella delle autorità costituite dell'Agordino, per la cui ignavia la ferrovia ha cessato di funzionare.

Avvocato, riserbi la sua opera per altre più degne cause.

di un regolare deflusso degli scarichi, garanzie di irrigazione permanente ecc. Tali clausole sono così imprecise, per cui, una volta eseguiti i lavori, le Società Elettriche hanno la possibilità di fare quanto loro fa comodo, lavandosi le mani per tutto quanto non sia di loro interesse. Si sono già verificati casi in cui, pur di mantenere in piena funzione i propri impianti anche nei periodi di magra, le Società hanno lasciato mancare anche l'acqua indispensabile per gli scarichi e per l'irrigazione, irridendo ai danni arrecati ai paesi e agli abitanti.

Auronzo ha un grande patrimonio da salvare, quello paesistico e quindi turistico; e ogni cosa che venga a pregiudicare questo patrimonio, porterà con sé gravi danni per l'economia della nostra nascente industria turistica. Dove sarebbe infatti la bellezza della valle del

Rin senza quel corso d'acqua che ne è la nota migliore? E che ne sarebbe dell'aria buona del paese se le fognie restassero all'asciutto, sul greto dell'Ansiei, assieme agli scarichi pestilenziali della miniera di San Marco? Allora i desideri legittimamente ambiziosi della nostra gente migliore, che guarda al turismo come all'industria che darà il pane nell'immediato futuro, diventerebbero sogni fasulli. E sogno resterebbe ogni serio sforzo per migliorare, attraverso una tecnica più progredita, il rendimento della nostra economia contadina.

Quando l'ing. Vecellio ebbe modo di parlare della cosa in Consiglio Comunale vi furono Consiglieri che, preoccupati per questo pericolo, gli chiesero precisi impegni di garantire un permanente carico di acqua, sufficiente ai bisogni paesistici e sanitari. Da parte sua l'ing. Vecellio si guardò bene dal fornire tali garanzie affermando che per questo avrebbero provveduto il Rio Grava-secca (il nome esime da ogni commento), il Rio Muri, ecc., torrenti, come è noto a tutti, a carattere alluvionale, che hanno acqua solo in tre o quattro occasioni all'anno in conseguenza di forti temporali. Se la concessione fosse rimasta nelle mani dell'ing. Vecellio, allora responsabilità precise si potevano elevare nei suoi confronti, in quanto vi sarebbe stato un contrasto fra la sua situazione di Sindaco, e quindi di preposto alla tutela degli interessi comunali, e quella di responsabile di danni verso questi interessi. Senonchè, alienando la concessione, egli ha fatto come Ponzio Pilato, almeno ufficialmente.

Però vi sono cose alle quali non si può sfuggire soltanto coi passaggi di proprietà. All'ing. Vecellio, in quanto primo cittadino di Auronzo, sia o non sia interessato nella faccenda, abbiamo diritto di chiedere alcuni impegni precisi. E cioè che in virtù della mancata definizione dei disciplinari di concessione faccia quanto è indispensabile affinché presso i competenti ministeri ci sia l'obbligo nella ditta appaltatrice dei lavori di garantire l'acqua sufficiente, sia a conservare il volto caratteristico delle nostre vallate, sia ad evitare le rovinose conseguenze della mancanza di scarichi sufficienti, indipendentemente dalle stagioni e dal carico idrico dell'Ansiei.

A queste conseguenze farebbe seguito l'impossibilità di migliorare nel futuro la struttura della nostra produzione foraggera, casearia e bovina, attraverso l'irrigazione o la fertirrigazione. A tale scopo chiediamo al signor Sindaco di far intervenire sia l'Ispettorato Agrario, sia il Dipartimento Forestale per una valutazione relativa ai danni provocabili all'economia silvo-pastorale della nostra vallata a causa della mancanza di acqua nel letto dello Ansiei. E di provvedere a far sospendere fino alla valutazione definitiva la concessione del diritto di imbrigliare le acque delle nostre valli. E non si risponda che è im-

possibile. Anche a Candide di Comelico stava per succedere la stessa cosa; senonchè l'intervento energico e attivo di tutta la popolazione, e dei suoi rappresentanti migliori, ha fatto inserire nei disciplinari di concessione tutte le clausole di garanzia a difesa degli interessi del paese. Quanto è stato possibile per Candide deve essere fatto anche per Auronzo, e il nostro Sindaco deve sentirsi nella piena responsabilità di questa situazione. E si deve agire velocemente, precedendo con le nostre richieste la concessione, altrimenti non vi sarà più niente da fare se non pagare duramente lo scotto. Tutti vi sono interessati: dal proprietario di albergo, all'affittacamere, al bottegaio; legati tutti al bisogno di un forte afflusso turistico. E non può essere indifferente nemmeno il piccolo proprietario se l'impoverimento delle acque avrà le conseguenze deleterie per i campi dove egli suda duramente.

Non è il problema di una categoria, di un ceto, ma l'interesse di tutti e tutti dovremo difenderlo se non vogliamo darci a pagare tutti insieme il prezzo dell'inerzia. Una battaglia da condurre sotto l'impegno unitario che ci lega come Auronzani al di sopra delle divisioni di parte.

SEVERINO

Sulla chiusura della ferrovia Agordina

Il nostro Partito ed il Partito Socialista hanno tenuto, domenica 27 ottobre una assemblea popolare, durante la quale i rappresentanti dei due Partiti hanno parlato alla popolazione mettendo in evidenza l'azione in comune svolta per il mantenimento ed il potenziamento della ferrovia Agordina. E' stata denunciata l'azione opportunistica e rinunciataria della D. C., delle sue amministrazioni comunali e dei partiti ad essa collegati.

Conferenze della FGCI sui libri di CERVI e SERENI

La Federazione Giovanile Comunista, nel quadro del lavoro per la campagna di tesseramento e reclutamento, ha svolto una promettente attività culturale e ricreativa.

Ci è gradito segnalare, in modo particolare, l'attività svolta nell'educazione dei giovani e delle ragazze attorno ai temi morali e politici posti alle nuove generazioni dai due libri: "I miei sette figli" di Alcide Cervi, e "I giorni della nostra vita" della compagna Marina Sereni.

Sul valore storico e umano del libro di papà Cervi sono state tenute conferenze a Sois, Cirvoi e Longarone.

Pure sul libro della Sereni si sono svolte recensioni parlate a Cirvoi e a Dogna con la partecipazione di ragazze, donne e giovani che hanno espresso il loro compiacimento sia in merito al valore letterario dell'opera, sia per gli insegnamenti di umana nobiltà che esso sprigiona.

RIUNIONE PROV. DELLA LEGA DEI COMUNI DEMOCRATICI

Domenica 20 novembre la Lega dei Comuni Democratici ha tenuto a Belluno, nella sala di musica, una riunione provinciale dei consiglieri comunali di minoranza.

Con la presidenza dell'avv. Bertolissi, il quale ha messo in evidenza la necessità di una maggiore autonomia democratica dei Comuni e degli Enti Locali di fronte allo strapotere centrale, l'assemblea ha trattato vari argomenti interessanti le amministrazioni locali.

Esposta dall'on. Bettiol e dal compagno Guglielmo Celso è stata particolarmente discussa la « legge sulle acque » non ancora applicata per l'insufficienza del Governo e per la settarietà degli amministratori democristiani e socialdemocratici, che, col pretendere consorzi provinciali aventi il solo scopo di creare un altro organismo economico a loro uso e consumo, permettono così alle Società elettriche di rendersi inadempienti all'obbligo di versare centinaia di milioni all'anno per la sola provincia di Belluno.

Pure denunciata è stata l'inefficienza della « legge sulla montagna », i cui già miseri fondi sono stati quest'anno dimezzati mentre i Comuni di Belluno, Feltre, Piuos, Pedavena e S. Giustina sono stati declassificati da montani ed esclusi pertanto dai pochi benefici previsti da detta legge. Si sa però che anche in questi Comuni sono state aumentate al massimo le imposte e sovrainposte provinciali.

Pochi denari e anche questi dimezzati, oltre metà della popolazione della provincia non considerata montana: questi i risultati delle promesse elettorali della democrazia cristiana.

E' stata egualmente esaminata la politica tributaria (imposte di famiglia, bestiame, dazi, ecc.) svolta dalle amministrazioni di maggioranza democristiana della Provincia, esame che ha permesso di vedere chiaramente la impostazione di classe data dalla D. C. che fa gravare sui meno abbienti le maggiori tassazioni. Tale formula viene praticata con forti imposte indirette, con una ingiusta imposta bestiame e con una applicazione discriminatoria della imposta di famiglia, che viene fatta pagare perfino agli emigranti!

Altri argomenti, quali le mutue contadine, l'autonomia delle Regole, ecc., sono stati rinviati ad una prossima assemblea che si terrà il giorno 8 dicembre.

Interrogazione di BETTIOL

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere le ragioni per le quali i Comuni di Belluno, Feltre, Fonzaso, S. Giustina e Piuos d'Alpago, sono stati cancellati dall'elenco dei comuni montani, tali riconosciuti in precedenza per effetto della legge del 25 luglio 1952, numero 991, sui territori montani, e se intenda far riesaminare il problema trattandosi di comuni compresi in una zona classificata depressa e comuni aventi caratteristiche da non doverli escludere dal riconoscimento di comuni montani.

LO SCIOPERO DEI PROFESSORI

Il 1955 sembra un anno particolarmente favorevole ai prodigi. I professori sono in sciopero per le loro giuste rivendicazioni; e stavolta — ecco il primo prodigio! — sono d'accordo anche quei professori dei sindacati clericali che in passato vedevano, in ogni azione del genere ventilata dai loro colleghi non clericali, la *manovra politica*, e il *giuoco dei comunisti*. Se fossero stati solidali in passato, non avrebbero la responsabilità d'aver permesso che uno stato di cose già preoccupante alcuni anni or sono si inasprisse com'è inasprito oggi.

Oggi, finalmente, e con soddisfazione ne prendiamo atto, tutti, anche coloro che ieri si dimostrarono ostili per molteplici motivi, più o meno interessati, oggi sono convinti che lo sciopero è pienamente giustificato, consegue ad una situazione intollerabile e ne è il necessario epilogo.

Ma i giornali che vagheggiano il ritorno della nostra società al tempo dei Borboni, come il *Corriere della Sera*? Ecco la sostanza di un articolo di P. G. (Panfilo Gentile?) sul *Corriere* di ieri, 1° dicembre: — Sacrosanto,

Al compagno Mario De Gasparin, che la legge fascista di pubblica sicurezza, tuttora in vigore nonostante la promulgazione della Costituzione repubblicana, ha tratto in carcere per aver compiuto il suo dovere di cittadino democratico, il saluto fervido di tutti i comunisti della Provincia.

ciò che i professori reclamano! sacrosanti, i loro diritti! Ma, ora che non si contentano più di parole, ora che vogliono i fatti... *tac!* hanno perduto la simpatia di tutta Italia: un'Italia che si compendia, naturalmente, nei soci del *Corriere* o giù di lì.

E il ministro Rossi? Che portento! Dopo lunghe, lunghissime trattative col Fronte della Scuola, il ministro Rossi, (*E lasciatemi divertire!* dice un verso di Aldo Palazzeschi), pianta baracca e burattini e se ne va in America; e colà aveva già condotto a buon punto trattative per l'occupazione, in quel felice continente, dei nostri laureati che da noi non trovano lavoro, (ah, mattacchione!) quando, a un tratto, deve interrompere i suoi fruttuosissimi colloqui (che responsabilità terribile ricade sul capo dei professori!) perchè richiamato telegraficamente in Italia per lo sciopero in atto!

Sbarcato dall'aereo in Italia, poi, — capite, voi tutti, dal *Corriere* a *L'Amico del Popolo*, dal Capo dello Stato alla comare

che vende uova in piazza, voi tutti, che avevate previsto lo sciopero? — sbarcato in Italia, si dichiara sorpreso, — lui, dopo i lunghi colloqui col Fronte della Scuola! — della impreveduta piega che ha preso la vertenza! E, alla radio — è cosa di ieri sera — scodella, in una difesa del Governo e in una filippica contro gli scioperanti, cifre addomestiche che possono impressionare soltanto gli ascoltatori del tutto ignari della situazione.

E adesso, come finiranno le cose? Si accontenteranno ancora di parole, gli insegnanti?

PIO RIMINI

RISPOSTA DELL'A.N.P.I. AL SINDACO DI BELLUNO RIBADITA L'ILLEGALE VARIAZIONE ALLA MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO

Ci sentiamo onorati di pubblicare la seguente lettera:

ASS. NAZ. PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROV. DI BELLUNO

Al Signor Sindaco di BELLUNO
e alle Redazioni de «Il Gazzettino», «Il Lavoratore», «L'Amico del Popolo», «Il Nuovo Domani».

Signor Sindaco,

abbiamo ricevuto la lettera con la quale Ella ha risposto alla nostra richiesta.

Anzitutto abbiamo rilevato come, ad un nostro preciso interrogativo, non si è risposto con altrettanta precisione, ma, pur ribadendo l'illegalità di una eventuale variazione al testo del Decreto di concessione alla Provincia della massima ricompensa al V. M., Ella ha preferito dilungarsi in una serie di argomentazioni riguardanti la variazione stessa, che non hanno e non possono avere fondamento alcuno, nè in sede umana, nè in sede giuridica e sulle quali ovviamente non possiamo essere d'accordo.

Tali argomentazioni, d'altro canto, così come sono esposte, non hanno riferimento specifico alla domanda rivolta e non offrono sufficienti garanzie per ritenere che il provvedimento in parola sia stato assunto nel pieno ambito della legalità.

Ella afferma infatti, categoricamente, che tutte le riproduzioni «... possono subire nel tempo, per motivi di opportunità e convenienza (sic!) piccole modificazioni, ecc.». E' chiaro che noi non possiamo accettare, così semplicemente, quel «possono», data la sua approssimazione ed aleatorietà.

A chi e a quali criteri è infatti affidata questa possibilità?

Come essa è regolata? E da quali leggi?

Questo non può essere, per la lealtà e il rispetto che dobbiamo a Chi è morto anche per noi; perchè il culto della Patria è delle sue tradizioni, il senso della storia, l'amore per la verità, quale essa sia, debbono essere valori comuni a

tutti i cittadini, al di fuori e al di sopra di ogni diversità di pareri.

La Patria, riconoscendo, ha ufficialmente premiato le genti delle nostre valli per il loro eroico comportamento durante due lunghissime guerre, accompagnando la ricompensa con nobili, vere, profonde parole: tali espressioni, quali che siano il luogo e la circostanza in cui vengono citate, sono intangibili, perchè non appartengono a noi, ma al Paese e alla sua storia.

Un'ultima considerazione, Signor Sindaco, sul modo come è stata realizzata l'iniziativa.

Ella avrebbe dovuto discutere prima la questione in sede di Consiglio Comunale, il che avrebbe dato la possibilità di illuminare i punti oscuri della vicenda e di evitare penose polemiche, assolutamente non confacenti alla nobiltà e delicatezza dell'argomento.

Ella avrebbe potuto sentire il parere degli Amministratori Provinciali e di quelli degli altri sessantotto Comuni della Provincia, moralmente interessati al caso.

E ci perdoni, Signor Sindaco, Ella avrebbe potuto interpellare anche i rappresentanti della Resistenza, che non sono affatto irreperibili e che non sono gli ultimi interessati al problema.

E' per tutto questo, Signor Sindaco, che la preghiamo di far cortesemente conoscere il suo parere.

Con ossequi.

P. IL COMITATO PROV. A.N.P.I.
Marino Olivotto

CONGRESSO dei Lavoratori del Legno

Domenica 4 Dicembre a Longorone, alle ore 9.30, presso il Cinema Comunale si terrà il Congresso Provinciale del sindacato dei lavoratori del legno.

Partecipate compatti in difesa dei diritti della categoria.

LISTE ELETTORALI

Dal 3 dicembre 1955 fino al 15 gennaio 1956 è esposto all'Albo dello Stato Civile del Comune di Belluno l'elenco dei cancellati dalle liste elettorali.

Cittadini, controllate ed eventualmente reclamate presso la Federazione Comunista di Belluno.

IN MATERIA DI LOCAZIONI

Il disegno di legge presentato al Senato per iniziativa dei gruppi di sinistra, con il quale si chiede di rendere inoperante per tre anni la legge governativa del maggio scorso in materia di locazioni, ripone di fronte alle assemblee legislative e alla grande maggioranza dei cittadini italiani i più assillanti aspetti del problema della casa, e li ripone proprio alla vigilia del nuovo anno, quando milioni di lavoratori manuali e del ceto medio dovrebbero pagare il secondo scatto di aumenti, decurtando così di migliaia di lire i loro salari e stipendi, o comunque le proprie entrate.

Tutti ricordano la battaglia tenace che l'opposizione condusse nelle assemblee legislative per impedire che fosse varata l'inconcepibile legge governativa, che non si limitava ad imporre un aumento immediato del 20% sulle locazioni «blocate», ma fissò aumenti progressivi del 20% per gli anni a venire, ed aprì addirittura la strada ad aumenti del 100%.

In tal modo Democrazia cristiana, socialdemocratici e destre, in perfetta armonia, stabilirono di fatto una riduzione progressiva dei salari e degli stipendi, distribuita di anno in anno, con la pratica conseguenza (i conteggi sono facili a farsi) che nel 1960 si dovrebbe raggiungere una forte riduzione percentuale del tenore di vita delle masse lavoratrici italiane.

Il nuovo disegno di legge presentato dall'opposizione acquista così carattere di provvedimento di emergenza, per fronteggiare gli aspetti più immediati di una situazione che può essere definita gravissima senza calcolare affatto le tinte. Esso affronta infatti i tre aspetti immediati del problema: il nuovo scatto di aumento dei fitti delle abitazioni sottoposte a regime vincolistico, la difesa dei cittadini che abitano nelle case di nuova costruzione abbandonate finora senza difesa agli artigli della speculazione della grande proprietà edilizia, il triste fenomeno degli sfratti in continuo aumento.

Col suo disegno di legge l'opposizione chiede di rendere inoperanti per tre anni gli aumenti per le abitazioni a regime vincolistico; di negare l'esecutorietà degli sfratti se non sia garantita un'altra abitazione adeguata alle famiglie sfrattate; di diminuire del 20 per cento le pigioni delle abitazioni a fitto libero.

Si tratta di costringere i partiti governativi a far qualcosa subito, ad impedire che il problema si aggravi. L'azione condotta contro la speculazione delle aree fabbricabili ha costretto il governo a presentare disegni di legge per la formazione dei demani comunali e per porre limiti ai superprofitti di congiuntura sui terreni di edificazione, ma la presentazione di disegni di legge non significa ancora la loro approvazione (saranno necessari i voti delle sinistre!), e meno ancora la risoluzione del problema. E' necessario affrontare d'urgenza il problema delle abitazioni improprie (e la legge contro il turgurio dell'opposizione attende ancora di essere discussa), delle case rurali, dei senza tetto.

IN FEBBRAIO A ROMA
CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

Nel prossimo mese di febbraio sarà convocato a Roma il IV Congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, la grande organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori italiani che accoglierà i rappresentanti delegati dei lavoratori aderenti, di tutte le categorie e di tutte le provincie.

Compito del Congresso è la migliore elaborazione di una politica sindacale per una vasta azione di massa che consenta un aumento sostanziale nel livello di vita e la elevazione della condizione sociale ed umana dei lavoratori, nelle aziende e nella società nazionale, in applicazione dei principi di libertà e di giustizia sociale sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

Ed allo scopo della migliore elaborazione di una politica sindacale, la C.G.I.L. ha aperto, in preparazione del suo IV Congresso, un ampio dibattito tra i lavoratori italiani, in modo da ricevere da esso, sulla base delle esperienze passate, indicazioni che conferiscano all'Organizzazione Sindacale maggiori capacità per affrontare le differenziate e notevoli situazioni in cui vengono a trovarsi i lavoratori, e nel contempo trarre, dalla discussione e dall'attività pregressuale, maggiore slancio nelle lotte in corso.

Per facilitare la più libera ed ampia discussione fra tutti i lavoratori non viene sottoposta a questi, per la discussione, una mozione preventiva che, anticipando delle conclusioni, potrebbe limitare il dibattito, ma una serie di temi riguardanti i vari problemi, affinché sia trovata la soluzione secondo le indicazioni locali, di categoria e generali.

I problemi del miglioramento delle retribuzioni, della limitazione dello sforzo fisico che viene spesso oltre misura imposto ai lavoratori, del rispetto dei contratti di lavoro e dei minimi salariali, del rispetto sono strettamente condizionati al rispetto dei diritti sindacali e delle libertà democratiche nell'interno dell'azienda.

I lavoratori della nostra provincia discuteranno in ordine ai temi proposti dalla loro organizzazione sindacale, i lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie, delle fabbriche, dei cantieri, degli uffici, dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio, dei pubblici dipendenti. I lavoratori del legno della Faesite e della Mangiarotti; gli edili della Cementeria di Castellavazzo, delle Fornaci, degli impianti idroelettrici e degli altri cantieri, i metallurgici della Feltrina, della Francescon e delle officine; i lavoratori della Birra Pedavena ed i panettieri, le tessili della Manifattura del Piave ed i minatori della Montecatini di Agordo, gli Autoferrotravvieri della Calazzo-Cortina, della Bribano-Agordo minacciata di smantellamento e delle autolinee, i cartai di Longarone, di Vas e di Taibon, i lavoratori e le lavoratrici delle occhialerie del Cadore, i ferrovieri, i postelegrafonici e gli altri statali, i dipendenti parastatali e degli enti locali e tanti altri lavoratori che sop-

portano condizioni dure di lavoro e di vita e sono sottoposti agli abusi ed alle sopraffazioni padronali, discuteranno per risolvere i loro problemi, per battersi, cioè, nel modo migliore, affinché siano giustamente risolti.

Per ottenere i necessari miglioramenti delle retribuzioni, per il rinnovo dei contratti di lavoro ancora in sospenso, per il pagamento degli arretrati della mensa, contro l'aumento dei ritmi di lavoro, contro le evasioni contributive, per una adeguata prevenzione degli infortuni e malattie professionali, per la continuità del lavoro.

Così per il lavoro ai disoccupati, e, al fine di avviare a soluzione il problema della emigrazione, con la occupazione in patria e con un'adeguata assistenza ai lavoratori che sono costretti, per ora, ad emigrare.

I lavoratori discuteranno anche,

COSA BISOGNA FARE PER OTTENERE L'INDENNITA' DI MENSA

Anche nella nostra Provincia gli industriali non hanno pagato agli operai sulle ferie, festività, gratifica natalizia, ecc. quanto stabilisce l'art. 2121 del Codice Civile che afferma: «..... fa parte della retribuzione anche l'equivalente del vitto e dell'alloggio dovuto al prestatore di lavoro». Molte sentenze poi stabiliscono che « gli operai hanno diritto di rivendicare gli arretrati per indennità di mensa relativi agli ultimi cinque anni ».

La C.G.I.L. che, come sempre, per prima in campo nazionale e provinciale ha invitato i lavoratori a rivendicare tale diritto, è riuscita, anche in questa occasione, a portarli alla lotta, a determinare la presa di posizione dei sindacati scissionisti e a strappare in numerose città accordi sull'indennità di mensa, costringendo la Confindustria ad accettare un incontro per la soluzione della vertenza.

In Provincia di Belluno, dopo che la Camera del Lavoro ha rivendicato, azienda per azienda, il pagamento della indennità di mensa e dopo che le Commissioni Interne, unitariamente, hanno richiesto il pagamento, ricevendo dal padronato un rifiuto, i Liberi Sindacati hanno tentato di convincere i lavoratori che bisognava attendere che le trattative in corso tra le Organizzazioni Sindacali e la Confindustria si concludessero.

I Liberi Sindacati, nel tentativo di fiaccare la volontà degli operai, nelle loro circolari e nei comunicati sul «Gazzettino» scrivevano mentendo: « in merito alle agitazioni. in corso, promosse da altra Organizzazione, il cav. Cecchini ha chiarito come proprio i liberi sindacati da diverso tempo si sono fatti profetori della soppressione della dannosa norma contrattuale contenuta nel contratto stipulato il 23 maggio 1946 (Pastore nel 1946, fra l'altro, era Segretario della C.G.I.L.!) » in sede nazionale per merito della C. I.S.L. si stanno svolgendo le trattative per l'indennità di mensa che

e con grande impegno, sui problemi della Organizzazione, per dotare la Camera del Lavoro dei Sindacati di Categoria, degli strumenti e della funzionalità necessari alla difesa, in qualsiasi momento, di tutti gli interessi dei lavoratori, ed alla più efficiente e qualificata direzione delle azioni rivendicative.

In gennaio sarà tenuto il Congresso della Camera del Lavoro Provinciale che svilupperà e riassumerà quanto dibattuto e deciso nelle assemblee tenute nei luoghi di lavoro, nei congressi di categoria, che nominerà gli organismi direttivi provinciali della Organizzazione e i delegati al Congresso Nazionale di Roma.

Il contributo che la Provincia di Belluno darà al movimento sindacale unitario rappresentato dalla C. G.I.L. sarà costituito dalla elaborazione compiuta di una politica sindacale provinciale e dalle esperienze di lotta che, sulla base di tale elaborazione, i lavoratori avranno sviluppato.

LUIGI TONA

vertono... sulla formula per la sistemazione del periodo arretrato.... » («Gazzettino» del 23 e 26-11-1955); «..... che la Confederazione Italiana Sindacati Liberi per prima ha sostenuto che la indennità di mensa deve essere considerata a tutti gli effetti come parte integrante del salario.... che la Camera del Lavoro sta in questi giorni suscitando su vasta scala speranze al solo scopo di creare equivoci.... » (Volantino 20-11-1955).

Ma le bugie hanno le gambe corte; tant'è che il giorno 28 novembre u. s. l'atteggiamento intransigente della Confindustria, che non riconosce nessun diritto, ha provocato la rottura delle trattative.

La C.G.I.L. e le sue Camere del Lavoro chiamano ora alla lotta i lavoratori, tutti i lavoratori, indipendentemente dalla posizione sindacale. Milioni e milioni sono rimasti al padronato e sarà solo la lotta che li costringerà al rispetto dei diritti.

Ai Liberi Sindacati e alla UIL la Camera del Lavoro Provinciale ha indirizzato una lettera chiedendo un incontro per concordare un'azione comune che serva di indicazione a tutta la classe lavoratrice bellunese.

Indipendentemente però da questo fatto i lavoratori di tutte le nostre fabbriche devono riunirsi, discutere, realizzare l'unità indispensabile per condurre l'azione; deve essere chiarito che troppi soldi degli operai sono rimasti nelle casse del padrone che da troppo tempo si aspetta la soluzione di questa grossa vertenza, che se i dirigenti scissionisti vogliono veramente fare gli interessi della classe lavoratrice devono interpretarne le giuste aspirazioni impegnandosi decisamente contro i prepotenti e gli sfruttatori.

Sarà in definitiva solo l'azione degli operai che costringerà a pagare quanto ad essi dovuto ed a porre in luce le responsabilità dei dirigenti delle varie organizzazioni.

TONI DALL'ARMI

NOTIZIARIO I. N. C. A.

Diritti delle apprendiste in attesa di parto

L' I.N.C.A. comunica:

« Alcuni corrispondenti I. N. C. A. hanno segnalato casi di lavoratrici APPRENDISTE che, nell'attesa del parto, non percepiscono dall'INAM l'indennità giornaliera prevista — nella misura dell'80 per cento della retribuzione — dalla legge 26 agosto 1950, n. 860.

A tale riguardo si precisa che l'art. 17 della suddetta legge stabilisce che l'indennità giornaliera deve essere corrisposta durante tutto il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro:

a) dall'I.N.A.M. per le lavoratrici a le quali l'Istituto deve corrispondere l'indennità giornaliera in caso di malattia;

b) dal datore di lavoro per le lavoratrici che non hanno diritto, in caso di malattia, al trattamento economico da parte dell'I.N.A.M.

Poichè la legge sulla disciplina dell'apprendistato esclude la corresponsione dell'indennità economica durante la malattia, ne consegue l'obbligo al datore di lavoro di liquidare l'indennità — pari all'80 per cento della retribuzione — durante il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro.

Per ogni altro eventuale chiarimento le lavoratrici potranno rivolgersi all'I.N.C.A., Sede di Belluno, via Crepadoni n. 2, oppure al recapito I.N.C.A. di Feltrina, nella mattinata di tutti i martedì, via M. Cauriol n. 2 (piazza del Pesce) e al recapito I.N.C.A. di Agordo, nella mattinata di tutti i mercoledì, vicolo Crotta.

Per coloro che hanno avuta respinta la domanda degli assegni familiari

L' I.N.C.A. porta a conoscenza degli interessati che il Comitato Speciale per gli Assegni Familiari a sezioni riunite, ha recentemente deliberato che nella valutazione dei limiti di reddito dei beneficiari degli assegni familiari non si debba tener conto del reddito presunto derivante al beneficiario dalla proprietà dei locali adibiti ad uso di abitazione propria.

L'anzidetta deliberazione del Comitato Speciale deve ovviamente essere considerata quale norma per la corretta applicazione della legge vigente e non come modifica della legge medesima, per cui essa deve valere non solo per i casi futuri, ma anche per quelli tuttora pendenti in sede amministrativa e contenziosa.

La SARTORIA REVEANE EGIDIO

Col di Cugnan

confeziona abiti da uomo con soli 2 m. di stoffa. — Con 3 m. un vestito + 1 paio pantaloni.

Autorriz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore responsabile: Toni Cagnati